

Veneti



Laura Sposato nella sua azienda con la copia della rivista Forbes (FOTOPIRAN)

Laura nella top 100 di Forbes

Laura Sposato, 24 anni, ha creato una app che funziona con l'intelligenza artificiale
«Sono giovane ma non uso tanto i social, preferisco vivere i momenti della vita reale»

L'INTERVISTA

Enrico Ferro

In prima elementare prese un mazzo di penne con il logo dell'azienda del padre e riuscì a venderle al prezzo di 2 euro l'una ai compagni di classe. Quando i suoi genitori lo scoprirono finì malissimo. Diciotto anni dopo Laura Sposato, 24 anni di Cadoneghe, laureata in Economia e Commercio estero, fondatrice della app Joule, è nella top 100 di Forbes riservata agli under 30. Per la prestigiosa rivista è una protagonista dell'innovazione italiana. «Era il mio sogno entrare in quella lista. I miei amici mi prendevano in giro, dicevano che non mi restava molto tempo, che i 30 si avvicinavano. Ma eccomi qua».

Laura Sposato, cos'ha fatto per meritarsi questo riconoscimento?

«Sicuramente è stato notato il lavoro con Joule, la app per privati e aziende che individua i profili lavorativi compatibili con le richieste delle imprese. Funziona con l'intelligenza artificiale».

Come funziona? Bisogna candidarsi?

«Bisogna candidarsi, certo. Però poi non ho più saputo nulla, quindi è stata una bella sorpresa. È stato il 9 marzo scorso. A un certo punto vedo su LinkedIn un ragazzo che esulta per il suo inserimento. Ho pensato: e io? Sono andata a vedere le mail, c'era il messaggio di congratulazioni di Forbes. Ho pianto dalla felicità».

E adesso?

«Ho comprato un sacco di copie cartacee, le ho messe ovunque in ufficio».

Ma perché ci teneva così tanto?

«Forbes è una rivista molto seguita nel mondo del business. Sono anni che seguo il mondo delle startup e dell'innovazione. Essere menzionati da Forbes è una cosa molto prestigiosa: è uno degli obiettivi da raggiungere».

Lo inserirà nel curriculum?

«(ride) Non serve il curriculum, c'è Joule».

A proposito, come va la sua azienda?

«Siamo usciti il 4 novembre 2022. Dopo 3 mesi e mezzo di Beta (una versione gratuita del software che viene messa a disposizione di tutti per permettere un test di tipo massivo) abbiamo cominciato a fatturare. Stiamo cre-

L'APPLICAZIONE

Addio curriculum per trovare lavoro

Addio caro vecchio curriculum. Basta con la tradizionale autovalutazione scandita da titoli, esperienze, abilità linguistiche e persino hobby e film preferiti. Con la app Joule basta un video di autopresentazione di 40 secondi per dare in pasto a un algoritmo le varie propensioni. L'intelligenza artificiale poi aggrega i dati.

scendo. Rispetto a marzo abbiamo già triplicato il numero di aziende paganti». **Le aziende pagano per cosa?**

«Pagano un abbonamento per inserire annunci di lavoro e avere i candidati profilati. Per l'aspirante lavoratore è tutto gratuito».

Joule lavora con l'intelligenza artificiale. Cosa ne pensa del blocco di ChatGPT?

«Ciò che è successo ha fatto



riflettere anche noi. Denota non una grande apertura da parte del garante. Ma il punto è un altro: OpenAI è un colosso e saprà sicuramente fare fronte a questo blocco con un pool di legali. Ma se capitasse a me, cosa succederebbe? Sanzionare è facile ma io credo nelle soluzioni condivise, nella collaborazione».

Lei è giovane ma, a giudicare dai suoi profili, non ha una vita molto attiva

sui social network. Come mai?

«Io preferisco la vita reale. Preferisco vivere i momenti, invece che osservarli attraverso lo schermo dello smartphone. Non ho mai sentito l'esigenza di esibirmi sui social, men che meno ora che sono esposta con l'azienda».

Può raccontare la sua giornata lavorativa?

«Io inizio alle 9, la sede dell'azienda è a Campodar-

sego. Finisco intorno alle 20, se va bene. A volte anche dopo. A volte il giovedì mattina vado a giocare a padel dalle 12 alle 13. Cerco sempre di trovare un po' di tempo per me».

Lei è donna e anche giovane. Ha mai avuto problemi per questo?

«All'inizio mi scambiavano per la segretaria ma poi bastava cominciare a parlare e capivano. Ma questa cosa non mi fa soffrire più di tanto. Riesco a trattare con tutti, anche con gente che ha 50 anni di esperienza sul campo».

Discriminano di più gli uomini o le donne?

«Purtroppo quasi tutte le persone che incontro per lavoro sono uomini. Investitori, capitani d'azienda, sono tutti uomini».

E lei nella sua azienda?

«Noi donne siamo in maggioranza e anche le quote sono a maggioranza femminile. Ci sono 8 femmine e 5 maschi. La responsabile tecnica è donna, come la commerciale e quella del marketing. Il capo dell'intelligenza artificiale è un uomo ma in quel gruppo di lavoro c'è comunque una donna».

Ora che Forbes l'ha inserita nella top 100 degli under 30, qual è il prossimo obiettivo?

«Voglio entrare nella Fortune Global 500, una classifica riservata alle aziende di tutto il mondo. E poi non mi dispiacerebbe un ritorno su Forbes, magari in copertina».

Lei ha un idolo?

«Sì, mio padre Luigi. È il mio esempio».

A proposito, come finì quella volta delle penne vendute in prima elementare?

«Mio padre si arrabbiò tantissimo e poi mi accompagnò a casa di tutti i compagni di classe a restituire i soldi che mi avevano dato. Molti anni dopo, però, mi disse che era stato orgoglioso per l'idea che avevo avuto».—